

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNUATA	SEMESTER	TRIMESTER
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - N. 10,	R. 8,50	R. 4,50	R. 4,50
" - A Domicilio	> 30,	> 10,50	> 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 32,	> 11,50	> 6,	

ESTERO, le spese di posta in più.  
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testo.  
 Articoli di Commemorati, Cent. 70 la linea.

**Si pubblica la sera**

DI **TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

**Le Associazioni si ricevono:**

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 16.

**I PRUSSIANOFILI ITALIANI**

e il generale La Marmora.

Il partito esaltato, cui la passione e non la ragione è guida, e al quale tengono bordonate per altri fini i reazionari, i clericali, e gli arruffapopoli, male apprezzando i fatti e sconoscendo il vero sentimento della dignità nazionale, ha aperto guerra implacabile al generale La Marmora e si è fatto paladino ad oltranza della Prussia. Questo tardivo entusiasmo per la Prussia in un partito che alla vigilia della guerra del 1866 imprecava al Governo nazionale e al generale La Marmora per l'alleanza stretta con un re superbo del suo diritto divino, e con un ministro poco rispettoso delle libertà parlamentari, questo tardivo entusiasmo non è che una delle solite aberrazioni in cui cadono i partiti eccessivi, i quali sono condannati a non conoscere mai il proprio tempo, a non tenere conto della realtà delle cose, e a darsi a subitanei amori ed odii, improvvidi o ingiusti.

Si accusa ora il generale La Marmora di non avere vinto a Custoza, e non s'indagano le difficoltà e le ragioni che c'impedirono in quel fatto la vittoria; lo si accusa di non avere spinto la guerra ad oltranza, e di non avere lasciato in disparte il quadrilatero coi suoi 180 mila difensori per portarsi oltralpe a ferire nel cuore l'Austria, e non si medita se questo piano fosse eseguibile, e si sentenza senza conoscere la terribilità delle linee di militare difesa che aveva l'Austria nel Veneto, le

quali non consistevano soltanto nel quadrilatero, ma ben'anco nelle due linee fluviali del Po e dell'Adige e nell'intermedio territorio del Polesine di Rovigo, che poteva essere allagato col taglio delle arginature dell'Adige a Legnago. Non si medita che una sconfitta che fosse toccata ai prussiani avrebbe perduto totalmente l'esercito nostro che improvvidamente si fosse spinto oltralpe lasciandosi a tergo le fortezze, i fiumi veneti e l'esercito dell'arciduca Alberto.

Si accusa il generale La Marmora di non avere gettato il generale Garibaldi coi suoi volontari sulle coste dell'Istria, e si fa conto che la presenza di Garibaldi avrebbe fatto insorgere gli ungheresi e gli slavi, ma non si considera se coscienziosamente potevasi avventurare il generale colle migliaia dei suoi volontari in una spedizione senza base, tutt'affatto azzardata; e non si ricorda che la storia antica e moderna c'insegna che quasi mai le insurrezioni popolari avvennero per aiuto armato esterno, ma che scattano improvvisate per disperazione e necessità interne. Si dimentica che Deak, vero capo del partito nazionale ungherese, poco prima della guerra aveva dichiarato, essere interesse dell'Ungheria di stare unita ad un'Austria forte, che le difficoltà dell'Austria avrebbero questa costretta ad accordare all'Ungheria la nazionale sua storica autonomia, che gli ungheresi non incoraggierebbero l'Austria a fare la guerra all'Italia, ma che la difenderebbero se fosse dagli italiani assalita. Queste dichiarazioni del Deak si tradussero

poi in fatti. Le meravigliose vittorie prussiane non scossero punto gli ungheresi; il generale Klapka, che pure in Ungheria era amato e popolare, non valse coi suoi volontari, armati dalla Prussia, ad eccitare neppure un segno di rivolta nell'Ungheria, i cui reggimenti si battevano, come sempre, valorosamente in Italia e in Germania a difesa dell'Austria. Ciò si dimentica dai passionali e direi quasi monomaniaci avversarii del generale La Marmora, al quale l'Italia deve la fortuna di avere rivendicato dalla servitù straniera una nobile sua Provincia, e di avere col suo senno e colla sua lealtà impedito che l'insuccesso di Custoza si convertisse in disastro, o che l'onore nazionale fosse offuscato. Questi tardivi entusiasti ammiratori della Prussia sognano adesso che il re Guglielmo e Bismarck si proponessero colla demolizione dell'Austria di restituire a libertà, a indipendenza le nazioni da questa aggrigate, e dimenticano quale trattamento s'abbiano i Polacchi della Posnania, e non sanno che la Prussia aspirava e aspira al possesso di Trieste, cioè di uno dei più importanti porti italiani dell'Adriatico.

Ignorano o dimenticano i prussianofili italiani come nel 1848 e nel 1859 a Francoforte e in Prussia si pretendesse che il Mincio e il Po fossero linee militari necessarie alla difesa della patria germanica, e che la chiave dell'Adriatico, ch'è l'Istria, dovesse essere custodita da uno Stato tedesco. Non sanno poi che nell'ultima guerra, se i prussiani si mostravano indiffe-

renti rispetto al Trentino, e senza pattuire il possesso all'Italia, non si sarebbero opposti alla sua liberazione e rivendicazione per parte nostra, ben si guardarono dall'incoraggiare le nostre aspirazioni nazionali su Trieste e sull'Istria, alla quale regione essi veramente pretendono. Sarebbe veramente di grande danno e pericolo per l'Italia che l'Istria, la quale, ripeto, è la vera chiave e la base della marina militare dell'Adriatico, dovesse cadere in mano della Germania o della Russia. È insipienza politica questo scalmanamento fazioso a favore di una potenza straniera, che in date eventualità potrebbe esserci nemica, ed è insipienza colpevole questa guerra odiosa e ingiusta, che per passione e spirito di parte si muove ad uno degli uomini più illustri e benemeriti d'Italia.

Il partito moderato italiano condannando queste aberrazioni e rendendo giustizia a chi veramente benemerito della patria, difende l'onore e la dignità della nazione. Gli Italiani non devono essere né gallomani, né prussianofili ad ogni costo: devono imitare la saviezza inglese; in Inghilterra il sentimento della dignità, dell'interesse e dell'onore del proprio paese è superiore ad ogni spirito di partito; nella politica estera raro è che vi sia discrepanza fra i diversi partiti politici, e le discrepanze non vi sono mai sostenute o assecondate per passione partigiana o settaria. Col tempo e col progresso della sua educazione civile e politica l'Italia, troppo di recente risorta a libertà, a indipendenza, e a dignità di na-

**APPENDICE**

**IL SAN PIETRO MARTIRE DEL TIZIANO**

CROMOLITOGRAFIA

del Sig. V. MARZINI di PADOVA (1).

Alta Cent. 82 — Larga Cent. 50.

Fra tutte le arti grafiche che segliansi chiamare di riproduzione, nessuna per certo ha portato tanta utilità alle scienze naturali, all'archeologia, al gusto ed alla educazione artistica quanto la cromolitografia. Essa moltiplicò a centinaia di copie le varie famiglie de' frutti e de' fiori con tutte le prestigiose gradazioni di tinte di cui sa arricchirli la luce: essa nel darci le immagini fedeli dei monumenti famosi, li tinteggiò de' colori appostivi o dall'artista o dai secoli. Per essa il decoratore attinse le ispirazioni da esemplari magnifici riprodotti quasi *fac-simile*, le fregiature colorate di tutte le età e di tutti gli stili: per essa l'amatore poté fregiarsi l'albo od il gabinetto colle copie esatte dei migliori dipinti antichi e moderni, che da prima non poteva gustare se non incompletamente perchè tradotti in litografia od in intagli monocromati. Quanta maggiore agevolezza quindi a studi e a piaceri, che un tempo non potevano aversi se non a mezzo di lunghi, penosi e dispendiosi viaggi!

La grande utilità congiunta al diletto che ne veniva da quest'arte, fu causa che molti vi ponessero cure assidue onde elevarla al

(1) Di questo lavoro del nostro Marzini, parlammo noi primi sin dal 4 luglio corr. n. 156. Or di lieto animo riproduciamo dalla *Nazione* di Firenze, l'articolo in proposito dettato dall'autorevole scrittore sig. marchese Pietro Selvatico.

massimo di perfezione: dal che ne seguì che più delle altre sorelle sue progredisse rapidamente. — In effetto, dai primi di *Senepelder* a Vienna e a Strasburgo nel 1848, alle belle edizioni cromolitografiche condotte tant'anni dopo da *G. Hildebrand* a Berlino, da *Owen Jones* a Londra, da *Vittet* a Liegi, da *Engelmann*, da *Grewer*, da *Viennat*, da *Lemenier* a Parigi, quanto e quale avanzamento!

Non v'è bisogno di dimostrare che la branca più difficile ad essere perfezionata fu quella che si proponeva di copiare dipinti di paesaggio o di figure: ma a furia di tentativi ingegnosi, si giunse a portare innanzi anche questa in modo, da lasciar ora ben poco a desiderare. — Bastano a prova gli Evangelii tratti da manoscritti mimati, pubblicati da poco in Parigi, e le stupende tavole offerenti i più insigni freschi d'Italia, che la Società *Arundelliana* di Londra, dà in luce adesso. — I processi sono ora così affinati, che non solo si riproducono esattamente i colori di un esemplare con tutti i loro graduati passaggi, ma si imita bene qualsiasi tecnica del pennello; sicchè a prima vista è dato giudicare (parlo delle buone cromolitografie) se l'opera di cui si fa la riproduzione sia un fresco od un acquerello. — Rimaneva però una difficoltà da vincere, ed era quella di improntare la modellazione grassa, e se così posso dire, polposa, della pittura ad olio; ma *Liepmann* a Berlino nel 1839, e più tardi poi *Guglielmo Netto* a Lipsia, *Seenk* e *Ghemar* ad Edimburgo, *Hundertpfund* ad Augusta, *Schreiner* a Monaco, dettero vita e a poco a poco perfezionarono un metodo di polieromia litografica, detta anche oleografia, che a mezzo di speciali vernici ed imprimendo sulla tela, riesce a vestir le sembianze della pittura ad olio.

Ma intanto che in Germania, in Inghilterra,

nel Belgio, in Francia, la cromolitografia e la sua compagna la oleografia salirono a sì alto vertice, in Italia, (quasi a compir la *Via Crucis* della nostra inferiorità industriale) si fece ben poco in codesti rami, e, ciò che è peggio, si uscì di rado dai brutti confini del mediocre. Ned è già perchè sieno mancati o manchino gli abili a trattare la difficile industria. Oh! no, ce ne furono e ce ne sono parecchi, ma ai disgraziati mancarono gli incoraggiamenti per questo dispendioso esercizio indispensabilissimi. Per chi intende fondare uno stabilimento cromolitografico, ci vogliono torchi di gran prezzo, e pietre litografiche moltissime e macinelli che raffinano e dividano il più possibile le sostanze coloranti, ed operai intelligenti largamente pagati. — Onde aver tutto c'è abbisogno grossi capitali, e i capitali, d'ordinario, brillano per la loro assenza nelle tasche de' poveri artisti. Scchè i tapini che si dettero alla cromolitografia, dovettero contentarsi di porsi al soldo di qualche ben provveduto editore e lavorar per lui; ed in che cosa poi vennero adoperati? Vergogna a doverlo dire; in copertine da stremare, in fregiature di poesie per nozze e per laurea, e (misera delle miserie) in cartellini a rabeschi, da porre ad etichetta delle botiglie. — Né ci fu vero, salvo qualche rara eccezione, che a que' grandi toccassero più degni alloggiamenti, per batter che facesero alle *dure illustri porte*. E poi vengano gli Arcadi a dirci, che l'Italia è la madre delle arti! Sì, ma una madre sul far di Medea!

Fra i cromolitografi che dovettero finora piegarsi ad una così fatta splendidezza di Commissioni, va contato anche il sig. Marzini di Bassano, uno sicuramente dei più valenti. Innamorato della sua professione accudì di continuo la mente a perfezionarne, non solo i magisteri, ma gli istromenti atti ad ottenerli; laonde, non isconfidato nè dalla

povertà de' mezzi, nè dalle poche e tarde ordinazioni, inventò macchine e congegni che valeano a crescere nitore, spiccatezza ed eleganza a' suoi lavorucci. Parve finalmente che la fortuna girasse un po' la ruota dalla sua banda; e fu quando un editore coi fiocchi, ammirando i bei gingilli che uscivano dai torchi del nostro artista, lo accaparrò per lui. I penosi giorni dello sciopero forzato erano dunque scomparsi, c'era da esercitarsi molto e quindi da progredire: ma a qual condizione poi? Alla più umiliante che dar si possa, cioè a quella di sacrificare quanto v'è di più prezioso nell'uomo di coscienza e di cuore, l'amor proprio. Sì, il nostro artista dovette allora vendere, quasi a dire, il proprio nome, consentendo che a quelle sue leggiadrezze si apponesse il marchio di una notissima e rinomata officina francese. — Sotto il punto di vista del tornaconto, l'editore non avea, per verità, tutto il torto, giacchè ben sapeva che i più de' nostri ricchi sono così infranciosati dal capo alle piante, da non trovar bello se non quanto ci scende dall'Olimpo della moda, Parigi, e da gettare il fango invece su quanto si opera da noi. — In fatto, il brav' uomo non si ingannò neppure in questa occasione, perchè si tosto vestì le vetrine della sua bottega coi bei foglietti ornati dal Marzini, sotto il finto nome di *Mr Henry*, fu un gridare a coro: *oh! di queste belle cose non si sanno fare che in Francia: da noi non si fa che acciabat-tare*.

Il lavoro, sebbene a così doloroso patto, cresciuto e plaudito, incurò il Marzini a tentare il più arduo cimento della cromolitografia, cioè la riproduzione de' quadri di figura. Pose dunque tutto se stesso alla difficile prova, e riuscì a darci un *Redentore* ed una *Vergine*, copiati da non ricordo quali esemplari, che meritano molta considerazione



zione, si purgherà dalle passioni settarie ereditate da un triste passato, nè sarà allora offesa e contrastata dai travimenti di partiti insani o colpevoli che, inconsci o rei, contrastano al suo consolidamento e al prospero sviluppo della sua vita politica ed economica.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 30 luglio.

Se l'interpellanza del generale La-Marmorata non fosse stata preceduta dall'opuscolo in difesa del piano di campagna del 1866 che ad onta della modesta forma di una risposta a un articolo della *Gazz. di Torino* assunse l'importanza di una manifestazione ufficiale delle idee del generale, tutto sarebbe limitato a una difesa dell'esercito italiano di fronte a frasi poco benevole del rapporto prussiano, e l'interpellanza sarebbe stata ben presto sepolta nell'oblio. Ma dopo quell'opuscolo io avea ben ragione di scrivervi molti giorni or sono che quell'interpellanza avrebbe avuto per conseguenza una lunga ed irritante polemica.

I giornali di diverso colore già ne diedero un saggio; ora succede l'opuscolo serio e temperato, ma fatto per tutt'altro che per sopir la questione, attribuito alla ispirazione del generale Cialdini, di cui vi feci ieri parola.

L'apologista di questo generale ricorda che fin dal 1864 in Senato egli manifestò l'idea, per il caso di guerra con l'Austria di portare il nostro esercito sui colli Euganei, che era del resto il concetto del general Fanti; e che coincideva con quello manifestato dalla Prussia. Ma v'ha di più; il generale Cialdini potè avere il piano della Prussia per ciò che riguarda l'Italia il 22 luglio, e non ne fece mistero, anzi lo mostrò ad altri. Forse avrebbe potuto non farlo, essendo ancora pendente la guerra. Ma il fatto è che il fortunato scrittore dell'opuscolo fu tra quelli che lo videro, ed anzi lo pubblica. Ora è su questo terreno, tutto tecnico, che ormai possiamo aspettarci di veder aprire una disputa forse irritante, certo infruttuosa, non avendosi termini di fatto per il giudizio pratico di confronto, ed essendo presumibile che in una lotta di ipotesi e di teorie strategiche cia-

scuno resterà del parere di prima. C'è anzi da scommettere che il piano della Prussia sarà portato alle stelle, appunto perchè quello del generale La-Marmorata non fu coronato dalla vittoria, e noi ci arrabatteremo per provare che abbiamo sbagliato noi, senza che questo c'insegni nulla per l'avvenire, non potendosi mai più presentare l'occasione di una campagna eguale o simile a quella del 1866. Del resto il generale La-Marmorata avrà a superare anche un'altra guerra, quella della *Permanente*, che è tutta sossopra per le parole da lui dette contro il San Martino; chè in verità è stata o una grande imprudenza o una grande sicurezza nella propria coscienza quella di attaccare il gran Lama di quella chiesuola di dissidenti. Per me credo che la lotta colla *Permanente* sarà in fin dei conti la sola parte utile di questo diavolo suscitato dall'interpellanza La-Marmorata, il quale non ci ha che a guadagnare.

La *Gazz. dell'Emilia* annunciando il viaggio del generale Pianell nel Tirolo, in Boemia, in Ungheria e a Vienna, dice che forse egli potrebbe accoppiare al diletto anche l'uso di fare importanti osservazioni militari. Furba la *Gazz. dell'Emilia*; se quest'ultimo scopo ci fosse, toccava proprio a un giornale italiano a rivelarlo, massime trattandosi d'un viaggio nel Tirolo.

Il nucleo di destra che è contrario al progetto di convenzione per i tabacchi non si è associato al proposito della sinistra di disertare i banchi della Camera qualora la votazione del 1. articolo riuscisse favorevole al governo. In verità si doveva aspettarsi da gente di senno pratico. Ora si aggiunge che il Sella e il Lanza rinunceranno a fare il loro discorso; forse si riserberanno di parlare su qualche articolo, tanto per manifestare la loro opinione contraria alla Convenzione. Le probabilità stanno però in favore del Ministero, a giudicarlo dall'atteggiamento che prende la maggioranza della Camera, dopo che si seppe per tutto il Ministero deciso di farne questione di gabinetto. P.

Monselice, 29 luglio.

Se la prudenza politica delle cittadinanze di solito viene decisa dalla cura ch'esse adoperano nel partecipare alla vita pubblica colla sovranità del voto, fra noi, bisogna convenire, questo senno è per avventura assai circoscritto.

per la forza e delicatezza insieme del colorito, e per la somma abilità nelle mezze tinte.

Animato dal buon esito di questi due saggi, avvisò che avrebbe avuto maggiori occasioni di farsi conoscere e di trovare alloggiamenti, piantando la sua officina in città più popolosa e in più pronto collegamento colle altre d'Italia che non fosse la gentile Bassano: quindi di là trasportò i Penati a Padova. Non vi era ancor ben fissato, che una irreparabile sventura artistica venne a costernare l'Italia e tutto il mondo civile. Nella notte del 15 agosto dell'anno decorso, l'incendio consumava in Venezia un de' più cospicui capolavori di Tiziano, il San Pietro Martire, quel quadro che la rapacità francese ci rubò nel 1796 e ci rese nel 1815, onorandolo col nome di *tableau sans défaut*. Non ne rimanevano che pochissime copie fatte da giovani artisti per proprio studio, sicchè le future generazioni non avrebbero avuto a ricordanza dell'insigne dipinto, se non le incisioni non troppo felici che su quello vennero condotte in passato. Chi non doveva desiderare che una delle arti riproduttrici ci ponesse in grado di possedere, a piccolo prezzo, una rimembranza almeno di quell'insuperabile colorito? Al Marzini balenò in mente la bella quanto ardua idea di tentar ciò coi suoi torchi policromi, e senza por tempo o titubanze in mezzo, acquistava una fra le migliori copiette esistenti, lavorata da veneto artista vivente, e si poneva all'astrusa impresa, coll'energia coraggiosa di chi sa di poter molto. In men d'un anno egli compì il grandioso lavoro superando l'aspettazione anche di quelli che più si ripromettevano della valentia di lui. Non meno di 46 pietre pose in opera a condurlo; e colla perizia di chi per lunga esperienza, sa preveder l'effetto de' colori gli uni agli altri sovrapposti, osò le gradazioni più difficili e più misteriosamente operate sull'im-

mortale tavola; fornendo così un prezioso gioiamento pratico a chi tratta ora i pennelli, perocchè valse a dimostrare ai più avversi al metodo delle velature, come solo a mezzo di queste, composte di tinte talvolta differentissime dalle stese anteriormente, ne escano que' toni robusti, quelle neutre fredde, quella trasparenza d'ombre, que' contrasti quieti e brillanti insieme, che fecero Tiziano il principe del colorito. Così il Marzini seppe dare al suo lavoro un'armonia ed un vigore, che di raro mi avvenne di trovare in altre cromolitografie ed anche oleografie tolte da quadri ad olio. E di più compose le sue tinte con tanta solidità da renderle resistenti all'azione costante del sole: fatto per se stesso di gran rilievo, giacchè tutti gli artisti sanno come, non già solamente il sole, ma la semplice luce sminuisca col tempo la forza e la vivacità ai colori, se non sieno amalgamati coll'olio o stesi sull'intonaco a fresco. Se in questa bella fatica si mostrasse più fina e più ferma la modellazione così nelle carni che nelle pieghe, non saprei quale altro desiderio essa potesse lasciare.

Non pochi esemplari dell'egregio lavoro furono già impegnati e molti più ne saranno in seguito, specialmente oltremonte, ove (sia detto a nostra vergogna) si amano di ben altro amore che non da noi, e in ben altro modo si incoorano le arti del bello e le industrie che ne dipendono. Perciò non dubito che l'abile artefice non sia per conseguire compenso degno alla sua nobile fatica: ma in un prossimo avvenire gli si presenterà poi altra occasione al par di questa vantaggiosa, se già a renderla tale valsero le eccezionali circostanze che vi si collegavano? Dovrà forse onde proseguire alla men peggio la sua industria, contentarsi di infronzolare di volute e di ghirigori, sonetti e strenne o di accerchiare di foglioline e di meandri i cartellini pel Ba-

Sopra 374 elettori domenica scorsa, sessanta appena comparvero! È una grande apatia. Eppure il numero degli elettori non soltanto stabilisce la legittimità della rappresentanza, ma dimostra altresì se l'interesse pubblico sia stato anteposto all'interesse di partito: onde quanto minore è la cifra dei votanti, e tanto più probabili approdano le manovre delle fazioni.

G. Pertile riuscì con 49 suffragi. G. Giraldi con 31. G. Zorzi con 30. A. Tortorini con 27. Poi, perchè la nomina di Giraldi fu resa impossibile in causa d'una contestazione privata che indirettamente egli ha col Comune, B. Rodella lo supplisce con 21 voti.

Altre volte consiglieri comunali tutti e quattro io stimo che se nella demarcazione dei diversi assunti, loro toccasse una qualche incombenza saprebbero disimpegnare con operosità.

Il sig. Pertile è anco ispettore scolastico. Così avrà agio di denunziare lo stato misero del nostro insegnamento, e chiedere le indispensabili ammende. L'educazione, non dimentichiamolo, è la chiave del problema nazionale e base prima delle nostre forze. Egli è inutile raccogliere l'ingegno per istudiare le condizioni anormali della penisola con tante migliaia d'analfabeti. Prima conquistiamo le menti, poi lotteremo: e la vittoria non mancherà alla energia dotta e calcolata.

A Consiglieri Provinciali furono scelti il dott. Depieri ed il conte Arigoni, il quale affermano sia mente pratica d'affari. Il mio voto tuttavia non era per quest'ultimo, sì bene per l'egregio Giraldi, colta intelligenza e liberale d'antiche proporzioni, degno certo di stima e di gratitudine.

E qui volto carta per alcuni schiarimenti.

Non è vero che la Giunta Municipale voglia provocare la soppressione dell'ufficio telegrafico. In una sua seduta fra gli altri oggetti da lei scelti per formulare l'ordine del giorno d'una tornata straordinaria consigliare, contemplava la conferma o meno dell'obbligo di garantire allo Stato l'annua esazione di lire mille. Dicevole deliberazione perchè il Consiglio Comunale assumendo in passato quella malleveria facevalo in base ad una iniziativa che lasciava speranza d'annuo introito superiore alle lire mille, e quindi l'obbligo assunto lo si credeva puramente di forma, mentre la pratica provò il contrario.

Non è neppur vero che la Giunta Municipale

e pel Valpolicella? Vorrei sperare di no per l'onore del mio paese; ma d'altra parte colla fiaccola che veggio in tutti ed in tutto, per quanto si catena alle industrie riproduttrici dei capolavori artistici, mi par di aver buona ragione a non confidar troppo.

Senonchè non dovrebbe forse il governo far qualche cosa onde dare aiuto od almeno impulso a questo ramo d'industria tanto fecondo di bellezza e di utilità? Capisco che il ricorrere per simili faccende ai governi, è come un abbrancarsi ad uno spinaio quando si sta per cadere. Capisco di più che il nostro, colle finanze a rotoli, coi debiti che gli crescono in proporzione geometrica, con miriadi di impiegati e di pensionati da pagare, non ha soldi da largire ad industrie artistiche che per se domandano grosse anticipazioni, e guai se ne domandasse ai contribuenti già dissanguati dal gigantesco vampiro delle imposte! Mi permetto però d'osservare che se il governo carica ancora il bilancio di 700,000 lire all'anno per sostenere dodici mezzo diroccate e semi-inutili, se non pur dannose, accademie di belle arti, se egli stesso mostrò di capire in varie circostanze, ch'è un denaro sciupato con poverissimo frutto, dovrebbe anche capire che sarebbe un vero beneficio riscuotere da tal maldispendiata somma un 100,000 lire per destinarle ad un'impresa industriale di vantaggio comune.

Senonchè, neppure questo risparmio bisognerebbe all'uopo: basterebbe che il governo desse (mi valgo d'una frase di moda) appoggio morale a qualche impresa periodica da condursi in tavole cromolitografiche, perchè uno o più editori uniti, si avventurassero ad attuarla. Quest'appoggio dovrebbe consistere principalmente nel far acquistare l'edizione ai tanti istituti di pubblica istruzione che son mantenuti dal governo, poi in raccomandazioni alle prefetture ed ai municipi, onde

pale abbia presi impegni particolari riguardo all'opificio di Bagnarolo. Ha solo spinte le pratiche per affrettare la vendita all'Asta pubblica uniformandosi alla volontà espressa dal Consiglio. Essa avversò anzi fin dall'origine la proposta del comproprietario che si offeriva acquirente del quoto comunale in via privata, e tale contrarietà formò il tema della sua iniziativa al Consiglio. Essa accordò l'opificio per un anno al nuovo assuntore, giacchè nessun altro presentossi, e per le ragioni abbastanza lampanti allegate nella deliberazione della Giunta ed esposte all'Albo comunale.

Nelle discussioni, giova rammentarlo, importa che il pacifico spettatore rimanga pago non nauseato. Se lo abiteremo a polemiche irregolari, egli crederà che nulla siavi di generoso, di sincero, di patriottico nei motivi per cui gli uomini battagliano da mattina a sera, e nessun profitto otterremo.

E' generalmente richiesto che nei giorni di mercato sia ricondotto ai centri principali il movimento del piccolo commercio come usavasi in addietro. Anzi a tale scopo verrà rimesso apposito indirizzo al Comune, il quale dee soddisfare nel miglior modo possibile una domanda sì giusta, se riflettasi alla maggiore circolazione di denaro che può derivare tra consumatori ed esercenti. M.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Sua Maestà il Re, accompagnato dal ministro della guerra e dal suo seguito, partì la notte scorsa da Firenze per Cortona, dove fin da ieri sera il generale Bixio faceva accampare le truppe del campo di Foiano per eseguire stamani alla presenza di S. M. una finta battaglia. Il generale Cialdini giunse ieri al campo di Foiano. Terminata oggi la fazione campale, Sua Maestà doveva ripartire tosto per Firenze.

— Leggiamo nell'*Esercito* che oggi, 30, il colonnello Campo del corpo di stato maggiore parte per Vienna, d'onde muoverà per Bruck ad assistere alle principali manovre che avranno luogo a quel campo d'istruzione. Se si ha da giudicare dalla difficoltà con cui il Governo austriaco dà ad ufficiali esteri siffatte autorizzazioni, ne abbiamo a dedurre che le nostre relazioni col medesimo sono per quanto si possa desiderare ottime.

— I capitani di stato maggiore che presero parte alle esercitazioni d'arte militare

l'opera trovasse acquirenti. — Fra i tanti imprenditori di tal genere che potrebbero iniziarsi, questo che son per dire mi parrebbe uno de' più onorevoli al paese e dei più proficui agli artisti.

Si invitino i municipi d'Italia (e son tanti), che possiedono monumenti e dipinti di grande pregio e fama, a farne eseguire le copie in diligenti acquerelli di una determinata dimensione tutti. Poi, queste copie si affidino a più cromolitografi abili (che le sono imprese codeste a cui un uomo solo non può sobbarcarsi), onde le riproducano colla loro industria il meglio possibile. — Si anticipi, occorrendo, una data somma, colla sicurezza di riscattarsene, perchè son lavori codesti che, in particolare all'estero, si comperano avidamente. Si avrebbe così, in un breve giro di anni, un grande albo che sarebbe archivio dei più cospicui fra i capolavori d'arte di cui rimbocca l'Italia; albo che servirebbe a diletto e ad insegnamento dell'artista, dell'amatore e di ogni persona che brama di ben conoscere le glorie nostre. Di tal guisa in poco tempo, la cromolitografia salirebbe anche da noi al punto già toccato fra gli stranieri.

Se il Consiglio Superiore della pubblica istruzione che, a giudicar dal suo nome, parrebbe esser messo ai fianchi del ministro per consigliarlo ad utili provvedimenti, giungesse a fargli patrocinare questo che accennai, od altri congeneri, io credo che si renderebbe ben più benemerito della penisola che non a voler raddrizzare le gambe di certi istituti educativi, destinati, o per inveterate storpiature, o per vizi organici, ad averle sempre bistorte, in onta di que' tanti ispettori e provveditori che, al dire del mordace *Corriere Italiano*, non hanno altro incarico che di percepire lo stipendio ad ogni 27 del mese.

P. SELVATICO.



sotto la direzione del luogotenente colonnello Ricci, sono ritornati a Torino.

— Anche in Sestri Ponente si sta istituendo un'associazione fra i reduci dalle patrie battaglie.

VENEZIA. — La Camera di commercio ed industria di Venezia inviò al Parlamento nazionale una ben elaborata petizione contro la proposta soppressione dei tribunali di commercio.

TRIESTE. — Il *Cittadino* di Trieste reca il rapporto presentato alla presidenza municipale dalla deputazione triestina andata a Vienna. Rileviamo da questo rapporto che, come già annunciamo dietro lo stesso giornale, i ministri si dichiararono disposti ad accogliere le domande contenute nei numeri I, II, VII del memoriale, e per le altre diedero belle speranze, quando in Trieste si mantenga la tranquillità ed il rispetto alle leggi.

ROMA. — Si dice esser giunto a Roma avviso dagli Stati Uniti che il promesso battaglione di americani non potrà riunirsi, non perchè il Governo di Washington vi si opponga, ma per mancanza di volontari. Saranno intanto dall'America inviate a Roma le reclute e le somme che per ciò si giunse a riunire.

NAPOLI. — La pirocorazzata *Varese*, ascritta al dipartimento marittimo di Venezia, per ordine del ministro, sarà riparata nel bacino di Napoli.

— Annuncia l'*Italia* di Napoli che il ricorso fatto dalla deputazione provinciale è stato mandato all'onore. Crispi, il quale fu incaricato di presentarlo al ministro dell'interno.

— A Napoli le elezioni di domenica, dice la *Patria*, hanno affermato nel modo più solenne che la maggioranza del paese è stanca oramai di una agitazione fittizia ed infeconda, la quale arrestava ogni progresso e gettava negli animi il dubbio sulla efficacia delle libere istituzioni. Su 16 consiglieri municipali, 14 sono i candidati proposti dal partito conservatore e 2 appartengono all'opposizione. Su 12 consiglieri provinciali 9 appartengono al partito conservatore e 3 all'opposizione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Secondo la *France* del 29 il Corpo legislativo chiude oggi i suoi lavori con la discussione della legge sul prestito. La sanzione del Senato e le disposizioni del governo saranno combinate in guisa da permettere l'emissione alla metà di agosto.

— Una commissione di ufficiali d'artiglieria e di armaiuoli fu incaricata dal governo francese di esaminare e riferire sui cinque o seicento sistemi diversi di fucili che furono successivamente sottomessi al comitato di artiglieria.

Furono approvati dieci sistemi, ma, come era da aspettarsi, il Chassepot fu riconosciuto come il migliore.

— Scrive la *Patrie*: Assicurasi che al ministero delle finanze saranno prese le opportune disposizioni acciò l'apertura del prestito di 440 milioni abbia luogo nella prima quindicina d'agosto.

SPAGNA. — Alla *Indépendance* scrivono da Parigi:

Parlasi vagamente di negoziati del governo francese coll'Inghilterra per far salire al trono di Spagna un Coburgo, ad esclusione del Duca di Montpensier, nel caso che la regina Isabella e i suoi figli perdessero i loro diritti allo scettro in causa d'ulteriori avvenimenti.

Accogliete la notizia con estrema riserva. SERBIA. — Un ultimo dispaccio da Belgrado 27 reca:

Il tribunale ha pronunciato il suo giudizio contro gli assassini del principe Michele. Le due serie degli accusati furono riunite. Vi sono 14 condannati a morte fra i quali i fratelli Radovanovich, Sima e Svetosan. Menado Vich parenti della principessa Karageorgewich. Il principe Karageorgewich ed il suo segretario sono stati condannati in contumacia a venti anni di lavori forzati. Filippo Stankovitch è stato condannato alla stessa pena e Teremitch a quindici anni di prigionia.

L'esecuzione dei condannati avrà luogo domani mattina a sei ore!

— Secondo la *Presse* di Vienna lo stato d'assedio a Belgrado sarà levato subito dopo l'esecuzione capitale degli assassini del principe Michele.

RUSSIA. — La squadra russa d'evoluzioni salpò da Cronstadt per recarsi nel Baltico e nel golfo di Finlandia per esercitarsi nella nuova tattica navale del vice ammiraglio Bontakeff.

Gli esercizi però, a dire della *Patrie*, non saranno di lunga durata.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'asta di beneficenza promossa dalla Società del Buon Umore aveva termine ieri nella Sala della Ragione. Era numeroso il concorso allegrato dalle scelte armonie della musica de' Cavalleggieri di Lucca.

Teatro Nuovo. — Re della stagione teatrale fu incontrastabilmente il *Profeta*. E cominciò come un problema d'algebra che pareva affaticarci lo spirito con mille incognite, ed invece diradando di sera in sera la nebbia che lo copriva spiegò un tesoro di bellezze artistiche che ce lo farebbero desiderare di nuovo. Molto dobbiamo allo spartito; molto all'esecuzione. Un *Giovanni di Leida* ed una *Fides* come il Villani e la Destin sono gemme d'un valore inapprezzabile.

Ier sera fu l'ultima recita di quest'Opera.

Gli applausi, le ovazioni tributate ai due sommi artisti sarebbero una splendida pagina della storia teatrale. Nel quart'atto al presentarsi della Destin fu ben commovente quell'entusiasmo del pubblico con cui festeggiò lungamente la celebre artista. Se per noi fu un momento di profonda emozione, quali saranno state le sensazioni del suo cuore?

Un magnifico mazzo di fiori le venne presentato.

La signora Torriani cantò con modi eletti, e fu applaudita. Nel duetto con *Fides* fu calato da un palco un bouquet. Le due donne rimasero perplesse non sapendo qual fosse la preferita. Il bouquet rimase sospeso per qualche istante, non osando nè una nè l'altra avvicinarsi. Era naturale. Fu colpa del donatore che non seppe cogliere l'opportunità di offerirlo; valse però un'ilarità nel pubblico.

Bufera in Venezia. — Ci scrivono:

A mezzanotte scoppiò in Venezia una terribile bufera. Grandine secca e di straordinaria grandezza accompagnata da fulmini si riversò su tutt'i punti della città con tale diavolho che parve un finimondo.

Pochi minuti durò la grandine, cadde poscia un diluvio d'acqua che, ostruiti i pertugi delle strade allagò in modo da rendere malagevole il passaggio.

L'acqua penetrò nei bassi piani di molte case cagionando gravi disordini; fu danneggiato lo studio e deposito fotografico del signor Naya sulla riva degli Schiavoni, molte gondole andarono in frantumi sbalestrate dalle onde, invetriate ed imposte subirono una strage.

La trattoria della *Città di Genova* fu invasa dalle aque portando lo scompiglio in tutti gli avventori i quali dovettero salire ad un piano superiore per non bagnarsi i piedi.

La bufera imperversò sino alle due dopo la mezzanotte.

Accidente ferroviario. — Un viaggiatore ci scrive dalla stazione in data di ieri.

«... Stanotte ci è toccato di fare una sosta straordinaria a Codroipo. Giunti a quella stazione, la locomotiva, non so per quale accidente, uscì dal binario e con due ruote si affondò nel terreno. Sapete che notte d'inferno fosse quella di ieri. Le comunicazioni telegrafiche erano interrotte; i casellanti non potevano uscire a dare i segnali. Si dovette aspettare due ore prima di poter comunicare l'avvenuto alla stazione di Udine. Fu bazza se si potè avvertire a tempo dell'ingombro stradale il convoglio diretto che procede senza fermarsi a Codroipo; altrimenti non so che disastro avrebbe potuto accadere. Finalmente dopo una lunghissima attesa, si ristabilirono le cose nello stato normale. Non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia, e neppure credo che ci sia stato del guasto nel materiale, ad eccezione di un vagono alquanto sconnesso. I passeggeri passarono tutta la notte alla stazione, che alta ed isolata com'è, pareva fosse sempre sul punto di essere portata via dal vento che infuriava. Impressioni di viaggio!...» (Giornale di Udine)

Incendio fortuito: mercoledì, prima delle due pomeridiane, una colonna di fumo nera, densa, pesante accusava un grave incendio dalla parte del Borgo S. Felice nella

città di Vicenza. Difatti si era accidentalmente appiccato il fuoco alla fabbrica di petrolio, (fuori Porta Castello) che a poco a poco si veniva riducendo in cenere.

Accorsero prontamente sul luogo il R. Prefetto, l'Assessore anziano, il comandante militare della Provincia, il colonnello de'cavalleggieri, gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, la guardia nazionale, la truppa ed i carabinieri. L'incendio fu tosto isolato. Quegli esperti pompieri ed i bravi soldati della guarnigione fornirono egregiamente il compito loro.

Cos'è l'amor di madre! — Un marinaio inglese che non aveva mai avuta altra abitazione per se, e per la sua famiglia, che la sua barca, che chiamava la sua *Gulietta* una cotal sera si trattenne in Londra più del consueto, e quando rientrò al suo domicilio si accorse che la barca si era sfondata. Corse alla cabina, ove dormiva sua moglie, donna di 25 anni, e sua figlia una bimba di 4, e la trovò piena d'acqua.

Egli comprese tutta la portata del pericolo, e benchè fosse abile nuotatore, vide che delle due persone a lui care, non ne poteva salvare che una. Scelse sua moglie, e cercò portarla in salvo, con una mano tenendola a fior d'acqua e con l'altra nuotando.

Ma ella indovinò il suo pensiero. — Vittorio, non sono io, — ella disse — è nostra figlia che devi salvare.

— Ci penserò dopo.

— È tardi allora, e in ciò dire si svincolò dalle mani salvatrici, corse verso la bimba che tuttora dormiva il placido sonno dell'innocenza, ma in quel momento la barca affondò e la madre fu con essa e con la figlia inghiottita nei gorgi del Tamigi.

Povera madre!

Tu, Voi e Lei? — A proposito della unificazione della lingua, ecco un aneddoto grazioso. Un signor inglese abitava Milano; passionato per la caccia, frequentava gente di educazione poco fornita, con la quale intendeva bensì cacciare, ma non già avere rapporti di intimità. L'uno parlando gli diede del Voi; l'inglese, irato, rispose: *Come Voi date del Tu a me che sono Lei, quando io do del Voi a Lei che siete Tu?* — Si può con uno scherzo fare una critica più sensata e giusta degli abusi del pronome della nostra lingua? La abitudine e le esigenze sociali non ci permettono di adottare il Tu latino, ma ci concederebbero perfettamente di adottare il Voi. Il Voi, usato dai migliori nostri scrittori, il Voi gentile, senza pedanteria, è confacente a tutte le condizioni.

Utile ritrovato. — Il signor Replovsky, l'autore di un ingegnoso apparecchio mediante il quale chi getti una lettera in una buca postale ne ritirerebbe immediatamente la ricevuta, annunzia nel giornale di Pietroburgo la *Gazzetta della Borsa*, che questo suo apparecchio il quale è già in via di fabbricazione, potrà esser messo a posto in quella capitale nel prossimo agosto. La ricevuta indicherà il nome della città, il numero della cassetta postale dove la lettera sarà stata messa e il giorno del mese.

ULTIME NOTIZIE

Rileviamo dalla *Corrispondance de Berlin* che il principe Umberto colla principessa Margherita visiteranno il Re di Prussia al loro ritorno dall'Inghilterra e dalla Norvegia.

La *Nazione* che in ciò deve avere delle informazioni esatte, ci dà la ragione perchè questa visita non è stata fatta ad Ems. Essa scrive quanto segue:

« Le LL. AA. non si recarono ad Ems per un riguardo al re di Prussia, che sta prendendo i bagni, e che vi fa una vita complementemente ritirata.

« D'altronde Ems non si trovava sulla loro via, e non è nel programma dei nostri Principi, che viaggiano incogniti, di fare visite ufficiali, tranne quando le convenienze lo richiedano rigorosamente.

« Essi incaricarono quindi il conte de Launay, ministro italiano in Prussia, di complimentare a loro nome S. M. il Re Guglielmo, e di fargli apprezzare i motivi che li induceva a non deviare dal loro itinerario. »

È inesatto che dagli archivi della Camera siano stati sottratti altri documenti oltre quelli concernenti le ferrovie meridionali.

Secondo private corrispondenze, la Corte pontificia non cercherà di estendere l'orizzonte del futuro concilio, e, a quanto sembra, tutto si limiterà a regolare particolari di disciplina ecclesiastica, e ad esaminare

modificazioni da introdurre in certi rapporti tra la Chiesa e lo Stato, che più non si addicono ai nostri tempi. Tuttavia assicurasi che la santa sede prepara da sè la risposta a certe quistioni che saranno poste ai vescovi. In questo caso ci sarebbe una triste reminiscenza di quel che fu tentato al tempo del centenario. L'insuccesso notorio di un primo tentativo di questa fatta avrebbe dovuto disuadare dall'idea di ricominciare un secondo. (Op. Nzo)

Dall'Opinione:

La Relazione sulla convenzione per la Regia cointeressata de' tabacchi sarà probabilmente distribuita domani. Sino all'ultimo istante le si fecero nuove modificazioni. Non avendo la Commissione creduto possibile di accettare la proporzione delle spese in ragione del 38 per cento del prodotto lordo per gli anni 69 e 70, nè la Società aderendo ad una diminuzione, si fece ritorno al primitivo progetto, determinando che il canone garantito sarà sul prodotto netto, risultante nel 1868, di liquidarsi, secondo basi determinate, da una Giunta di quattro periti, due della Società, due del Governo, presieduta dall'onorevole ministro della finanza.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 30. — Si ha da fonte paraguayana che 6000 brasiliani, spediti per riconoscere le posizioni di Lopez, furono battuti dai paraguayani. Gli alleati preparansi ad evacuare Chaco in causa delle inondazioni e del continuo fuoco dei paraguayani.

LONDRA, 30. — Al banchetto del lord mayor, *Disraeli* disse: « Le nostre relazioni colle potenze estere non ispirano alcuna inquietudine. Attualmente non esiste alcuna pressione con nessuna potenza europea, e ogni giorno si fa migliore il cordiale accordo coi nostri fratelli al di là dell'Atlantico. »

Il *Times* dice che la proroga del Parlamento sarà annunciata domani, e sarà ben presto seguita dallo scioglimento della Camera.

PARIGI, 30. — L'*Etendard* conferma la prossima nomina di Lagueroniere a ministro plenipotenziario a Bruxelles. Il conte Comminges andrebbe a Berna.

La *Patrie* e l'*Etendard* smentiscono le voci che trattisi dell'unione doganale militare della Francia, del Belgio e dell'Olanda. Il senato adottò la legge sul prestito ed altri progetti d'interesse locale. Rouher lesse il decreto che chiude la sessione.

PARIGI, 31. — Il *Moniteur* ha un decreto che proroga al 31 dicembre 1868 l'esenzione dei diritti di navigazione accordata fino al 30 ottobre pei carichi di grani, di farine e di cereali.

LISBONA, 29. — Le camere furono riunite straordinariamente. Il presidente del Consiglio disse che domanderà l'autorizzazione per diminuire il numero d'impiegati e per prendere altre misure finanziarie. Il discorso del ministro fu accolto silenziosamente. Parlasi di un prestito.

MONTEVIDEO, 28. — Le banche italiane sono in liquidazione; la crisi continua.

BELGRADO, 30. — Oggi fu promulgato solennemente a Berat l'investitura del principe Milano. Lo stato d'assedio fu tolto a tutta la Serbia, eccettuata la città di Belgrado.

AJA, 30. — Il principe Umberto e la principessa Margherita ricevettero il principe d'Orange e visitarono poi la regina e lo stesso principe d'Orange.

NOTIZIE DI BORS

PARIGI	luglio	29	30
Rendita fr. 3 0/0 . . . . .		69 90	69 95
» italiana 5 0/0 . . . . .		52 70	52 97
Az. Ferr. Vittorio Eman. . . . .		44 —	54 —
» » lomb.-venete . . . . .		400 —	405 —
» » romane . . . . .		42 —	43 —
Obbl. » » . . . . .		102 —	102 —
Obbl. » meridionali . . . . .		140 —	141 —
Cambio sull'Italia . . . . .		83 8	81 4

Ferd. Campagna gerente responsabile



Div. V. N. 1054



R. PREFETTURA DI PADOVA

avviso

La Ditta D. Giuseppe e D. Bartolomeo fratelli Rossetto ha prodotto domanda corredata di regolare Progetto tecnico onde ottenere la facoltà di derivare una colonna di acqua dal Canale di Brenta vecchia per coltivare a risaja un fondo posto nel Comune di Grantorto.

Detto fondo è della complessiva superficie di Pertiche Metriche 56 e figura sotto i Numeri 540, 541, 542, 543, 555 e porzione dei N. 539 e 543 della mappa del Comune Censuario di Grantorto Distretto di Gittadella.

In osservanza al disposto dal Regolamento approvato con R. Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 vengono diffidati tutti coloro che intendessero accampare opposizioni alla suddetta domanda, a dover insinuare i loro reclami al Protocollo di questa Prefettura entro giorni 20 dalla data del presente Avviso, avvertendo che non si avrà riguardo a quelli che venissero prodotti posteriormente.

Il relativo Progetto è ostensibile presso questa Prefettura per tutto il suddetto periodo di tempo.

Nel giorno poi di lunedì 31 agosto p. v. alle ore 10 ant. ed a mezzo d'un ing. del R. Ufficio del Genio Civile di Vicenza seguirà la visita sopra luogo prescritta dall'art. 10 del citato Regolamento, alla quale potrà intervenire chiunque creda avervi interesse anche coll'assistenza di un proprio perito.

Padova 27 luglio 1868.

Il Prefetto

GADDA

1 pub. n. 231

N. 3966.

EDITTO.

Si notifica alla Signora Rosa Contessa Ferrari Gradenigo, assente d'ignota dimora, che Felice Baschiroto di Montagnana, produsse al di lei confronto l'istanza 6 Luglio 1868 N. 3966 per estradazione del deposito di Austriache Lire 77:10, residuo d'asta giudiziale 31 Ottobre 1855, e che questa Pretura ne ordinò l'intimazione all'avvocato Luigi dottor Chinaglia che venne destinato in di lei curatore ad actum, ed al quale, prima della comparsa fissata pel giorno 28 Agosto 1868, potrà far giungere ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicando alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura.

Montagnana 6 Luglio 1868.

Rossi Cancellista.

Il Reggente

FRANCHI.

(1. pub. n. 315.)

RICERCA

DI UN SCIO-RAPPRESENTANTE

UNA CASA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Una Casa industriale e commerciale, che ha rappresentanze nelle principali Città d'Italia e dell'Estero, fa ricerca di una persona sufficientemente istruita negli affari industriali e commerciali che, come Socio-corrispondente, rappresenti l'indicata Casa, nella città di Padova.

È necessario che possieda, per concorrere un capitale effettivo non inferiore alle lire 5000, e porga indizi a cui la Casa possa ricorrere per conoscere le sue qualità personali e morali.

Dirigere le esibizioni con lettere franche di porto, entro il corrente mese di Luglio, all'incaricato signor

Leopoldo Franchini

(2 pub. n. 329)

VENEZIA

E. M. BRAMBILLA

SARTA MILANESE

offre alle gentilissime signore che si degnassero valersi della sua opera in vestiti di moda a modici prezzi e secondo il figurino della giornata.

Ricapito vicino alle Piazze

Via Leoncino N. 317, A.

10 publ. N. 300

AVVISO

Il sottoscritto si pregia di avvertire quegli individui, che, soffrendo incomodi ai piedi o si trovano quasi impossibilitati a camminare o camminano a stento, che esso è capace di modellare in legno il piede di qualunque individuo, rilevandovi pure tutte le callosità non solo, ma pure anco nodi e dita sormontate ad altre dita, cosicché il calzolaio che confeziona su quei modelli o forme, le calzature è certissimo che qualunque male fisico sparisce e l'individuo cammina bene come se i suoi piedi fossero quelli di un giovane di 20 anni.

Quant'ho sperimentato questo salutare metodo, ne rimasero pienamente soddisfatti e rilasciarono per memoria il suo attestato di verità. — Dirigersi in Padova, Via del Casin Vecchio.

(7 p. n. 311)

Francesco Basso formeta

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il jodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio

(6 pub. n. 7)

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella Presse di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servii della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore  
dott. Lövinger.

Padova R. DANIELI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista, STEFANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chiacchie — Venezia: Deposito principale S. Moise farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Portofino: A. ROVIGLIO — Malè: S. IECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FARRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Senigallia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. 5 pub. n. 16

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi muscolari, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suavo ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche la persona della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Ma ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identifiandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Mal di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Nervo Doleroso, e Paralisi.

Tutti i medicamenti venduti in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professor Holloway, Londra, Strand, No. 244.

ALLA FUTURA REGINA

CANTO

Del Prof. BERNARDINO ZENDRINI

Presso la Libreria Editrice Francesco Sacchetto. — Prezzo L. 1.

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medica, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispensia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo di chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accetto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato.

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alle farmacie Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio

Padova, 1868, Tipografia Sacchetto.